

## PASSAGGIO DELLE INSEGNE DI COMANDO DELLO STATO MAGGIORE DIFESA

INTERVENTO DEL GENERALE CLAUDIO GRAZIANO

ROMA 5 NOVEMBRE 2018

• Nel lasciare questa carica, per assumere la presidenza del Comitato Militare dell'Unione Europea, rivolgo un primo e deferente saluto al Presidente della Repubblica, Capo dello Stato, Comandante Supremo delle Forze armate e rappresentante dell'Unità nazionale. La Sua vicinanza, il Suo sostegno mi hanno sempre guidato, le Sue parole di stima e apprezzamento nei confronti della nostra splendida Istituzione sono sempre state di alto stimolo e sostegno per il diuturno operare di tutti i militari.

Il mio più grato e commosso saluto, va ai Caduti di tutte le guerre, fino alle recenti missioni internazionali per la pace e la stabilizzazione del mondo, nell'adempimento del servizio sia in Patria che fuori dai confini nazionali.

Il significato del loro eccezionale ed estremo altruismo, che si riflette nella memoria della nostra Istituzione e nella composta dignità con cui familiari e parenti più stretti vivono la loro mancanza, costituisce imprescindibile stimolo e guida per il nostro operato.

A tal proposito, vorrei esprimere un pensiero di cordoglio profondo – a nome delle Forze armate e mio personale - alle vittime dei recenti nubifragi che hanno colpito e devastato gran parte dell'Italia. Le Forze armate vi sono vicine e continueranno ad essere sempre pronte a difesa della nostra amata gente.

Dedico un pensiero speciale anche a quanti portano con forza e dignità ferite e mutilazioni, sofferte per aver difeso la Patria. Tra essi, gli atleti del Gruppo Sportivo Paralimpico della Difesa, che, fortemente legati alla propria identità militare, innalzano il tricolore nel mondo, ottenendo risultati di primissimo piano dal punto di vista sportivo ed etico.

- Sento forte l'emozione, in questo momento, nell'esprimere il mio senso di orgoglio ed i miei sentimenti, per aver ricoperto questo importante incarico per 44 mesi, in uno dei periodi di più intensa trasformazione negli scenari internazionali e di maggiore impegno per le operazioni multinazionali.
- Se mi guardo indietro, mi rendo conto che durante il mio servizio da Ufficiale, la storia ha cambiato corso numerose volte e mai avrei pensato, da giovane cadetto nel periodo della Guerra Fredda, di comandare un battaglione in Mozambico, nella prima moderna operazione di peacekeeping. Per poi comandare una Brigata tra le montagne dell'Afghanistan e le Forze di pace tra le colline del Libano.
- Questo è il segno delle trasformazioni che sono avvenute e che hanno visto il mutamento di antiche minacce a cui se ne sono aggiunte ulteriori, inattese, che provengono da Est, ma soprattutto dal Sud del mondo.
- Negli ultimi 40 anni, infatti, la situazione internazionale della sicurezza è cambiata moltissime volte, con cadenza pressoché decennale. Al confronto bipolare hanno fatto seguito le crisi internazionali, il terrorismo, il crollo di Stati nazionali, la crisi delle alleanze, per arrivare alle migrazioni incontrollate ed alla nuova forma di terrorismo geografico, iniziato con l'ISIS. Quest'ultima - che si è poi trasformata in minaccia magmatica, multiforme ed anche cibernetica - ha iniziato ad agire come una vera e propria forza convenzionale e da combattimento.
- In questo momento circa 6.400 militari italiani operano all'estero in 38 missioni – nel recente passato è stato raggiunto anche il numero di circa 11.000 unità - mentre sono circa 7.300 quelli impegnati in Patria, a supporto delle Forze di polizia.

- Tutto ciò rende necessario un costante e coerente processo di crescita ed incremento dell'efficienza dello strumento militare per metterlo nelle condizioni di soddisfare tutte le mutate ed accresciute esigenze di sicurezza del Paese, collegabili al nuovo quadro di minaccia di cui ho accennato.
  - Questo era l'obiettivo del modello di difesa avviato nel 1997 dall'allora Ministro della Difesa Andreatta, sviluppato con il modello professionale del 2000 (del Ministro pro-tempore Mattarella), poi recentemente ripreso con il Libro Bianco, al quale abbiamo lavorato negli ultimi anni.
  - Dico subito che le Forze armate hanno saputo non solo adattarsi ma anche gestire queste crisi con immensa professionalità – sia nelle figure dei quadri sia in quelle dei gregari - adottando nuove procedure operative e crescendo nella capacità di operare in ambito internazionale, al pari di qualsiasi altra organizzazione.
  - Oggi auspico che tale processo possa trovare conclusione nell'immediato futuro con un modello di sicurezza e difesa italiano che sia in grado di soddisfare veramente le necessità fondamentali dello strumento militare nazionale – organiche, capacitive e di status del personale – per poter operare con successo nelle aree strategiche, a partire da quelle prioritarie per il nostro Paese.
  - Certamente mi riferisco all'area euro-mediterranea ed euro-atlantica, ma anche alle aree del SAHEL e dell'Africa settentrionale da cui provengono i fenomeni migratori ed in cui si stanno sviluppando le ragioni delle attuali crisi e nei quali il nostro Paese e le Organizzazioni internazionali saranno, necessariamente, chiamate ad operare a supporto e su richiesta delle autorità locali.
- Si tratta di consolidare la capacità di direzione e gestione unitaria del sistema al fine di rafforzare la dimensione interforze e interagenzia. Questa è l'unica via possibile per ottimizzare l'efficienza operativa attraverso la convergenza degli sforzi e l'unicità degli intenti, eliminando le residue duplicazioni organizzative e funzionali e pervenendo ad una semplificazione delle procedure.
- Dobbiamo farlo nell'interesse del personale – magnifico - e dell'efficienza operativa, nonché per garantire un adeguato livello di flessibilità che, comunque, in questi anni le Forze armate hanno saputo esprimere costantemente e intensamente nelle missioni in cui hanno operato, impiegando al meglio le risorse, talvolta, limitate.
- Molte misure sono state già intraprese. Cito le più importanti, quali la costituzione del Comando Interforze per le Operazioni Cibernetiche (CIOC), il potenziamento delle Forze Speciali, lo sviluppo delle Forze Anfibe, nonché l'avvio della trasformazione della logistica, della sanità e della formazione in ottica interforze.
  - Molto importanti sono i progetti di razionalizzazione che coinvolgono il settore dell'antifortunistica e della tutela ambientale, di assoluta priorità nell'interesse del personale delle Forze armate.
  - Desidero anche evidenziare il ruolo del Comando Operativo di Vertice Interforze (COI) responsabile sempre più della gestione di qualsiasi operazione in ottica interforze, integrata e, ove richiesto, interagenzia. In quest'ultima dimensione, la valenza "duale" delle Forze armate consente alla Difesa di operare con assetti capaci di assolvere contemporaneamente compiti operativi in dispositivi interforze e servire in caso di emergenze a salvaguardia della collettività e delle istituzioni nazionali.
  - Da ultimo, cito le iniziative - fortemente volute dal nostro Ministro - intraprese per accrescere il benessere del personale, fondamentali anche per garantire una maggiore stabilità dei nuclei familiari.
  - Tutto ciò non sarebbe stato possibile senza la piena condivisione degli obiettivi da parte dei Capi delle Forze armate e Comandanti Generali, a cui va la mia riconoscenza per aver

compreso e supportato lo sviluppo della dimensione interforze, pur nella tutela delle tradizioni di ciascuna Forza armata e del lor glorioso passato.

- Ho piena fiducia nell'impegno di tutti per continuare a garantire il processo di trasformazione dello strumento militare integrato, indispensabile per conseguire le capacità militari che si realizzano necessariamente nel lungo periodo, anche in un arco di 40 anni, e per assicurare flessibilità alle Forze armate e mantenerle idonee ad adattarsi ad ogni cambiamento dello scenario di riferimento.
- Tutto questo richiede la certezza programmatica degli investimenti e delle risorse da assegnare alla funzione "sicurezza e difesa" che consenta, da un lato, la necessaria modernizzazione ed efficienza dei sistemi d'arma e degli equipaggiamenti, dall'altro, la possibilità di sviluppare solide fondamenta su cui il personale delle Forze armate può basare la propria motivazione.
- Il nostro personale deve poter disporre, infatti, di sistemi d'arma ed equipaggiamenti tecnologicamente adeguati all'altezza dei Paesi con cui coopera. Un processo di adeguamento necessario per:
  - garantire la protezione dei nostri soldati;
  - assicurare la superiorità tecnologica, necessaria per affrontare le attuali e future sfide alla sicurezza, da qualunque direzione provengano (terra, mare, cielo ma anche dal dominio cibernetico);
  - sostenere il ruolo dell'Italia a livello internazionale.
- Infatti, l'Italia è un Paese di riferimento europeo, un Paese di riferimento per la NATO e membro attivo per le Nazioni Unite e tale ruolo ci pone nelle condizioni di poter partecipare da protagonisti a tutti i meccanismi e i progetti di interesse che si sviluppano nell'arena internazionale.
- Siamo consapevoli come il livello di sviluppo delle capacità militari sia indispensabile per garantire alle nostre forze di operare efficacemente, ma dobbiamo essere altrettanto coscienti dell'importanza che tale fattore sia credibile nel quadro di integrazione europea.

## IL VALORE DEI NOSTRI MILITARI

- La mia esperienza - che riflette, senza dubbio, il segno di questi profondi cambiamenti che si sono verificati sugli scenari internazionali e nell'organizzazione militare - mi lascia, anzitutto, una ferma consapevolezza: quella di aver avuto il privilegio di guidare sul campo i migliori soldati del mondo.
- Per questo sono grato alle Istituzioni che mi hanno consentito di vivere questo intenso ed emozionante percorso, costellato di soddisfazioni professionali e morali, ma anche di momenti di preoccupazione, in cui sono stato chiamato ad assumere scelte impegnative, che avrebbero potuto mettere a rischio l'incolumità o la vita stessa dei miei militari.
- L'ho sempre fatto guardando al bene della Patria - in linea con le missioni assegnate e con le direttive dell'autorità politica - e con la consapevole certezza di poter contare sul miglior capitale a disposizione, quello umano, "centro di gravità" delle Forze armate.
- Ad esso va dedicato ogni nostro sforzo ed ogni nostra attenzione, senza demagogia, senza secondi fini, sapendo che anche in questo momento, in qualche luogo della terra, un uomo o una donna con il tricolore cucito sull'uniforme e sulla pelle sta operando in armi, a protezione dei deboli e per la tutela degli interessi nazionali. Negli ultimi trenta anni l'Italia ha maturato prestigio e credibilità proprio dall'efficacia dell'impiego delle sue Forze armate.
- Questa consapevolezza ha informato costantemente il mio agire e sostenuto i miei sforzi nel tentare di mettere ogni singolo militare nelle condizioni di rappresentare al meglio l'Italia e le sue Forze armate in ambito internazionale.
- È questo un dovere delle gerarchie militari, ma è anche un impegno morale di coloro che rivestono l'autorità politica del Paese, che hanno il delicato compito di spiegare e far

comprendere l'importanza dello strumento militare quale elemento essenziale di un meccanismo complesso che - oggi più che mai - è orientato a ricercare la pace e la stabilità.

- Ho più volte constatato - personalmente - come il successo delle nostre Forze armate in operazioni si fondi su un modello relazionale unico nel suo genere, che riflette la spiccata predisposizione al dialogo del nostro popolo. E' un modus operandi tutto italiano, un "Italian way to peacekeeping", sostenuto da una grande propensione etica, che mette in condizione i nostri militari di essere, al contempo, fermi ed umani.

#### AUSPICI PER IL NUOVO CAPO DI STATO MAGGIORE DELLA DIFESA

- Al mio successore, Generale Enzo VECCIARELLI, auguro sempre maggiori soddisfazioni e gioie, certo di lasciargli in eredità Forze armate leali, pronte, dinamiche, credibili e dotate di straordinarie capacità umane e professionali e che - ne sono profondamente convinto - sapranno affrontare e vincere le nuove e sempre più complesse sfide alla sicurezza che si profilano all'orizzonte.
- Caro Enzo, ti sto cedendo il "bastone" del comando. La solitudine del comando.
- Anche Tu potrai essere fiero ed orgoglioso di rappresentare nel mondo le Forze armate italiane che continueranno a testimoniare il proprio valore in operazioni ed in addestramento dentro e fuori dal territorio nazionale.
- Avrai l'onere di portare avanti questa complessa fase del processo di trasformazione dello strumento militare italiano, ormai irreversibile, in una prospettiva di continuità geografica e strategica tra la sicurezza interna e la difesa avanzata.

#### CONCLUSIONI

- Prima di concludere, voglio ringraziare chi personalmente mi ha sostenuto in questi anni, dai miei più stretti collaboratori - che hanno operato con un altruismo commovente - ai miei familiari, a chi mi ha onorato della più sincera amicizia, ma, soprattutto, a mia moglie MARISA.
- A lei dedico il ringraziamento più forte di un uomo, prima ancora che di un militare, che ha potuto operare quotidianamente con la consapevolezza del supporto silenzioso, ma incondizionato, costante e concreto di una donna che ha saputo garantirmi quella serenità, indispensabile per poter affrontare qualsiasi scelta, anche quelle più difficili.
- Da ultimo, intendo esprimere a tutti Voi e alle Vostre famiglie, il mio più sincero e profondo ringraziamento.
- Sono consapevole che il ruolo di Presidente del Comitato Militare dell'Unione Europea che andrò a ricoprire è anche il frutto di una credibilità che il Paese e le Forze armate italiane hanno maturato grazie al diuturno impegno di ciascuno di Voi nel corso delle numerose operazioni e missioni nelle quali avete potuto esprimere le migliori qualità.
- E posso garantire che in Europa è forte l'aspettativa sull'Italia e sul ruolo che dovrà sicuramente ricoprire.
- A tutti Voi rivolgo i migliori auspici per il futuro e sempre maggiori soddisfazioni personali e professionali. Buona fortuna!
- Viva le Forze armate, viva l'Italia!!!!